

DIOCESI DI CREMA

“DIALOGO TRA GENERAZIONI,
EDUCAZIONE E LAVORO:
STRUMENTI PER EDIFICARE
UNA PACE DURATURA”

dal messaggio di papa Francesco per la 55ª giornata mondiale della pace



Veglia di ringraziamento e di invocazione per la pace

VENERDÌ 31 dicembre ore 21,00
Cattedrale

Presiede il vescovo Daniele

ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

Canto

Venite, fedeli, inneggiando lieti,
venite, venite in Betlehem.
Nato è per noi il Signor dei cieli.

**Venite adoriamo,
venite adoriamo,
venite adoriamo il nato Re.**

L'angelico annunzio giunse ai pastori,
che all'umile culla accorsero.
Con gioia in cuore anche noi corriamo.

Nascosto vedremo sotto umano velo
l'eterno splendore, delizia del ciel.
Dio s'è fatto umile bambino.

Silenzio di adorazione

G. *Sta terminando un anno e se ne sta aprendo uno nuovo: è l'occasione per invocare da Dio benedizione e pace e per ringraziare del tempo che ci è donato. Ci lasciamo accompagnare in questo incontro di preghiera e di adorazione dal messaggio di papa Francesco per la 55 giornata per la pace: "Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura".*

Papa Francesco indica tre strade per la pace: dialogo fra le generazioni, educazione, lavoro. Denuncia le guerre e i danni creati dalla pandemia, in particolare nel mondo del lavoro. Loda l'impegno dei giovani sul clima. Esorta a migliorare le condizioni dei migranti che lavorano. In sostanza, «c'è un'architettura della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e gli Stati».

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

V. Sia benedetto Dio, ricco di misericordia, che ha fatto grandi cose per il suo popolo.

T. **Benedetto nei secoli il Signore.**

V. Siamo qui, questa sera, per dire il nostro grazie al Padre dei Cieli, Signore del tempo e della storia, al termine dell'anno civile. Per tutti i suoi doni, per il tanto bene compiuto lo ringraziano e gli chiediamo di continuare a donarci il suo amore, la sua misericordia e la sua provvidenza. In questo momento invochiamo anche il suo perdono per il male commesso in quest'anno.

V. Signore Gesù, i nostri cuori sono appesantiti da tanti affanni e preoccupazioni e diventano impermeabili alla tua Parola, presi come siamo dai nostri progetti. Liberaci da ansie e paure.

S. Kyrie, eléison!

T. **Kyrie, eléison!**

V. Cristo Gesù, le nostre mani sono chiuse, avidi di accumulare e avere quando si tratta di soccorrere chi ci domanda aiuto. Vieni a trasformarle perché diventiamo capaci di prenderci cura degli altri.

S. Christe eléison!

T. **Christe eléison!**

V. Signore Gesù, i nostri occhi sono ciechi e ignorano le sofferenze di chi ci vive accanto, le necessità dei poveri e degli abbandonati. Cambia il nostro sguardo perché riconosca le tante possibilità di bene che ci suggerisci.

S. Kyrie, eléison!

T. **Kyrie, eléison!**

Preghiera

V. Signore della storia, in Cristo tuo Figlio, nato per noi a Betlemme dalla Vergine Maria, ci hai rivelato tutto il tuo amore.

Ti preghiamo: accordaci il tuo perdono, accogli il nostro ringraziamento e ascolta la preghiera di tutti noi con le nostre famiglie e comunità parrocchiali.

Con il tuo Santo Spirito rendici capaci di vivere con intensità e
consapevolezza ogni giorno che tu ci doni.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

**1. «COME SONO BELLI SUI MONTI I PIEDI DEL MESSAGGERO CHE
ANNUNCIA LA PACE» (IS 52,7)**

Dal messaggio per la 55ª giornata per la pace di papa Francesco

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indignità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del messaggero di pace significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso. Ancora oggi, il cammino della pace, che san Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace. In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso.

Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro del profeta Isaia (Is. 52, 7-15)

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: "Regna il tuo Dio".
Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,

perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.
Fuori, fuori, uscite di là!
Non toccate niente d'impuro.
Uscite da essa, purificatevi,
voi che portate gli arredi del Signore!
Voi non dovrete uscire in fretta
né andarvene come uno che fugge,
perché davanti a voi cammina il Signore,
il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.
Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.
Come molti si stupirono di lui
– tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –,
così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale (*Dal Salmo 85*)

Rit. Dona al mondo, Signore, la tua pace.

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati. *Rit.*

Rialzaci, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Mostraci, Signore, la tua misericordia

e donaci la tua salvezza. *Rit.*

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.
Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno. *Rit.*

La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza. *Rit.*

2. DIALOGARE FRA GENERAZIONI PER EDIFICARE LA PACE

Dal messaggio per la 55ª giornata per la pace di papa Francesco

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà. Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa. Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per

guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze.

Testimonianza di Marta, giovane volontaria durante il lockdown

“Mi chiamo Marta, ho 20 anni, e studio medicina all'università di Brescia. Questa è la mia prima esperienza di volontariato e forse l'unica cosa positiva di questa emergenza. In Borgo Palazzo, il mio quartiere, mi occupo della distribuzione di mascherine agli over 65. In una settimana circa ho effettuato già una quarantina di consegne. Il mio lavoro non richiede troppo impegno: ritiro i pacchi di mascherine, confeziono le buste in base al numero di consegne che devo effettuare e, zainetto in spalla, cammino per il quartiere, citofonando a persone di cui spesso non vedo nemmeno il volto, ma sento solo la voce al citofono. Prima non avevo previsto come il Coronavirus avesse effettivamente fatto presa sulle persone. La maggior parte delle mie consegne termina nel giro di trenta secondi: molti non aprono nemmeno la porta, ma ti invitano a mettere la busta nella buca delle lettere e ti ringraziano. Poi, però, c'è anche chi ti vorrebbe abbracciare, ma sa di non potere; chi ti rincorre per le scale del condomino con i cioccolatini, perché è tutto ciò che può offrirti; chi non ti apre la porta, ma si affaccia dalla finestra e ti urla grazie; chi ti chiama “angelo” con le lacrime agli occhi. Ma il lato più toccante di questa esperienza è fermarsi a parlare con chi ha perso qualcuno per il Coronavirus. Come il signor Silvano, che ha perduto sua moglie in pochi giorni un mese e mezzo fa, dopo sessant'anni di matrimonio. Ora è rimasto da solo, in una casa vuota e silenziosa. Mi rassicura però dicendo che i suoi figli gli fanno avere tutto ciò di cui ha bisogno. Nel raccontarmi la sua storia al signor Silvano brillano gli occhi, un po' per le lacrime e un po' per la gioia nel vedere davanti a lui una ragazzina sconosciuta che ascolta e condivide, come può, con lui il suo dolore.”

Preghiera per la Pace

(Papa Francesco)

T. *(cantato)* **Il Signor è la mia forza, e io spero in Lui.**
Il Signor è il Salvator.
In Lui confido, non ho timor,
In Lui confido, non ho timor.

- L.** Apri i nostri occhi e i nostri cuori
e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”;
“con la guerra tutto è distrutto!”.
Infondi in noi il coraggio
di compiere gesti concreti
per costruire la pace.
- T.** (*cantato*) **Il Signor è la mia forza, e io spero in Lui.**
Il Signor è il Salvator.
In Lui confido, non ho timor,
In Lui confido, non ho timor.
- L.** Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,
Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;
donaci la capacità di guardare con benevolenza
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.
- T.** (*cantato*) **Il Signor è la mia forza, e io spero in Lui.**
Il Signor è il Salvator.
In Lui confido, non ho timor,
In Lui confido, non ho timor.
- L.** Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini
che ci chiedono di trasformare le nostre armi
in strumenti di pace,
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza
per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione,
perché vinca finalmente la pace.
- T.** (*cantato*) **Il Signor è la mia forza, e io spero in Lui.**
Il Signor è il Salvator.
In Lui confido, non ho timor,
In Lui confido, non ho timor.

L. E che dal cuore di ogni uomo
siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!
Signore, disarmi la lingua e le mani,
rinnova i cuori e le menti,
perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”,
e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!
Amen.

T. (*cantato*) **Il Signor è la mia forza, e io spero in Lui.**
Il Signor è il Salvator.
In Lui confido, non ho timor,
In Lui confido, non ho timor.

<p>3. L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE COME MOTORI DELLA PACE</p>

Dal messaggio per la 55ª giornata per la pace di papa Francesco

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della “guerra fredda”, e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante.

È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti. D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

Auspicio che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.

Preghiera per l'educazione

(CEI, Educare alla Vita buona del Vangelo)

T. *(Cantato)* **Ave Maria, Ave Maria!**

V. Maria, Vergine del silenzio,
non permettere che davanti alle sfide di questo tempo
la nostra esistenza sia soffocata
dalla rassegnazione o dall'impotenza.
Aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto,
grembo nel quale la parola diventa feconda
e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio.

T. *(Cantato)* **Ave Maria, Ave Maria!**

V. Maria, Donna premurosa,
destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi.
Donaci la passione
che ci educa a cogliere il mistero dell'altro
e ci pone a servizio della sua crescita.
Liberaci dall'attivismo sterile,
perché il nostro agire scaturisca da Cristo, unico Maestro.

T. (*Cantato*) **Ave Maria, Ave Maria!**

V. Maria, Madre dolorosa,
che dopo aver conosciuto l'infinita umiltà di Dio
nel Bambino di Betlemme,
hai provato il dolore straziante di stringerne tra le braccia
il corpo martoriato,
insegnaci a non disertare i luoghi del dolore;
rendici capaci di attendere con speranza
quell'aurora pasquale
che asciuga le lacrime di chi è nella prova.

T. (*Cantato*) **Ave Maria, Ave Maria!**

V. Maria, Amante della vita,
preserva le nuove generazioni
dalla tristezza e dal disimpegno.
Rendile per tutti noi sentinelle
di quella vita che inizia il giorno in cui ci si apre,
ci si fida e ci si dona.

T. (*Cantato*) **Ave Maria, Ave Maria!**

4. PROMUOVERE E ASSICURARE IL LAVORO COSTRUISCE LA PACE

Dal messaggio per la 55ª giornata per la pace di papa Francesco

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello. La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro

che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche. In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga. Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società. È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida. In questa prospettiva vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa.

Alleluia

Amerai il Signore tuo Dio
con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima,
con tutta la tua forza e con tutta la tua mente,
e il tuo prossimo come te stesso

Alleluia

Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 10,25 – 37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per mettere Gesù alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la

tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». Parola del Signore.

T. Lode a te o Cristo

LA RIFLESSIONE DEL VESCOVO DANIELE

SUPPLICA LITANICA

V. Rivolgiamo ora al Signore le nostre richieste di preghiera e di supplica per quest'anno trascorso e per l'anno che verrà:

L. Vero Dio e vero uomo, realmente presente nel Santo Sacramento.

T. Ti adoriamo, Signore

L. Re e Signore del creato e della storia.

T. Ti adoriamo, Signore

L. Dall'orgoglio e dalla presunzione di poter fare a meno di te.

T. Liberaci, o Signore

L. Dagli inganni della paura e dell'angoscia.

T. Liberaci, o Signore

L. Dall'incredulità e dalla disperazione.

T. Liberaci, o Signore

L. Dalla durezza di cuore e dall'incapacità di amare.

T. Liberaci, o Signore

L. Da tutti i mali che affliggono l'umanità.

- T. Salvaci, o Signore**
 L. Dalla fame, dalla carestia e dall'egoismo.
- T. Salvaci, o Signore**
 L. Dalle malattie, dalle epidemie e dalla paura del fratello.
- T. Salvaci, o Signore**
 L. Per la Chiesa, comunità di tutti i battezzati.
- T. Ti rendiamo grazie, o Signore**
 L. Per Papa Francesco, per il nostro vescovo Daniele, i nostri presbiteri e tutti i ministri del Vangelo.
- T. Ti rendiamo grazie, o Signore**
 L. Per tutte le famiglie, laboratori di fraternità.
- T. Ti rendiamo grazie, o Signore**
 L. Per tutti i giovani, vita e futuro dell'umanità.
- T. Ti rendiamo grazie, o Signore**
 L. Per i governanti, dona loro luce nelle scelte.
- T. Ascoltaci, o Signore**
 L. Per tutti gli anziani, gli ammalati, i poveri, i disoccupati, i senza tetto, i carcerati, i delusi dalla vita.
- T. Ascoltaci, o Signore**
 L. Per tutti quelli che si impegnano a costruire una società più giusta e onesta.
- T. Ascoltaci, o Signore**
 L. Per tutti i defunti a causa del *Covid-19*, per tutti quelli che portiamo nel cuore; per tutti quelli che hanno perso la vita per difendere il Vangelo e per dare speranza all'uomo; per le vittime dell'odio, della violenza, del terrorismo, delle guerre e delle ingiustizie e delle catastrofi naturali.
- T. Dona loro la pace, o Signore**

CANTO DEL TE DEUM

- V.** Al termine di questo anno ci siamo raccolti in preghiera per invocare da Dio pace, benedizione e grazia sul nuovo anno. Non possiamo però non riconoscere la sua presenza amorevole accanto a noi. Per un intero anno la sua Provvidenza di Padre ci ha accompagnati e sostenuti.

Cantiamo ora l'inno del *Te Deum* per ringraziare il Signore dell'anno appena trascorso:

Noi ti lodiamo, Dio, *
ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:

Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli Apostoli
e la candida schiera dei martiri.

Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,

adora il tuo unico Figlio *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,

tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.

Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei Santi.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.

Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
di custodirci senza peccato.

Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
pietà di noi.

Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

Preghiera

V. O Padre, che esaudisci sempre
la voce dei tuoi figli, ricevi il nostro umile ringraziamento,
e fa' che in una vita serena e libera dalle insidie del male,
lavoriamo con rinnovata fiducia all'edificazione del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Tantum ergo

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum

Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedendi ab utroque
Compar sit laudatio

Preghiera

- V.** O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.
- T.** Amen

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto Finale

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo. (2 v.)
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar;
o Dio beato!
Ah, quanto ti costò l'avermi amato! (2 v.)

A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2 v.)
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora. (2 v.)